

## L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE A SERVIZIO DEI PAESI POVERI: ESPERIENZE E PROSPETTIVE

21 Marzo 2018 – Piacenza

La solidarietà e l'attenzione nei confronti dei Paesi in via di sviluppo rappresenta per l'Università Cattolica del Sacro Cuore uno degli aspetti più significativi della sua missione. All'art.10 del suo Statuto, dedicato ai Principi comuni di comportamento, si afferma che *“l'Università Cattolica è una comunità di docenti, studenti, personale amministrativo e tecnico, improntata al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle libertà personali e collettive, nonché ai principi della solidarietà”* (Statuto Art.10, 2018, p.7). Il principio della solidarietà trova il suo compimento nelle relazioni che l'Ateneo intrattiene a livello nazionale e internazionale, nelle azioni promosse sia nei paesi sviluppati sia nei contesti emergenti e in via di sviluppo ed è parte integrante del processo di internazionalizzazione promosso dall'Università: *“l'Università Cattolica collabora alla definizione e alla realizzazione di programmi di cooperazione scientifica e di formazione con altre università italiane ed estere, in particolare con le Università cattoliche, con quelle dei Paesi dell'Unione europea e con organizzazioni nazionali, comunitarie e internazionali. L'Università Cattolica dedica particolare attenzione ai programmi di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo”* (Statuto Art.7, 2018, p.6).

Sono più di 200 i progetti che l'Ateneo sostiene e promuove in 75 Paesi del mondo, coinvolgendo studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo. L'impegno nella cooperazione internazionale riguarda tutte le Facoltà, i Centri di Ateneo e le Alte Scuole e presenta variegate declinazioni: la formazione accademica, la ricerca scientifica, la consulenza, l'imprenditorialità sociale, l'aiuto umanitario, il volontariato internazionale. Inoltre, le attività svolte dall'Università Cattolica in tale settore interessano la maggior parte dei continenti: Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e mirano alla creazione di relazioni di pace e di collaborazione, fondamentali per la costruzione di un bene comune che oltrepassa i confini geografici e culturali.

All'interno del panorama dei progetti di internazionalizzazione e solidarietà in cui opera l'Università Cattolica, è opportuno sottolineare la stretta collaborazione con la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche (FIUC) ormai consolidata, tramite la quale si tenta di adempiere il compito di *“cooperazione nell'attività scientifica, con particolare riguardo alla circolazione delle informazioni, alla conoscenza e all'utilizzo delle relazioni instaurate con altre Università, istituti o centri di ricerca nazionali o stranieri anche extra-accademici”* (Statuto Art.10, 2018, p.8). FIUC e Università Cattolica, infatti, perseguono l'obiettivo ambizioso di costituire una rete internazionale di Atenei cattolici che promuovano un metodo di ricerca *bottom-up* grazie al quale siano in grado di concretizzarsi i processi di cooperazione, trasferimento di conoscenze e tecnologie tra le università del Nord e del Sud del mondo. Tramite le attività del network, coordinato dal professor **Pier Sandro Cocconcetti**, i ricercatori provenienti da paesi sviluppati potrebbero collaborare con studiosi delle università emergenti e in via di sviluppo, in un'ottica di scambio e interesse reciproco. Gli obiettivi più rilevanti che il network si impegna a portare avanti sono: l'identificazione di *best practices* elaborate da ricercatori sia delle grandi sia delle università di più piccole dimensioni; la promozione di un metodo di lavoro basato sulla transdisciplinarietà e la condivisione dei saperi scientifici; la riduzione del *gap* esistente tra le università del Nord e del Sud del mondo; l'elaborazione di proposte e progetti da presentare alle istituzioni sovranazionali, alla società civile e al mondo accademico tramite azioni di comunicazione e diffusione.

Alla luce di tali considerazioni, l'evento che si è tenuto il 21 marzo nella sede di Piacenza "L'Università Cattolica del Sacro Cuore a servizio dei paesi poveri: esperienze e prospettive", ha rappresentato un'occasione preziosa di confronto e dialogo tra coloro che all'intero dell'Ateneo dedicano tempo, studio e attività di ricerca a progetti di cooperazione e solidarietà internazionale. Un coro a più voci che si impegna in maniera unitaria e collaborativa a perseguire con responsabilità il fine di assicurare a livello nazionale e internazionale una presenza nel mondo universitario e culturale di persone capaci di affrontare e risolvere i problemi della società e della cultura, con lo sguardo attento alle nuove generazioni.

### **Il progetto "Produzione di cibo appropriato: sufficiente, sicuro e sostenibile" e sue prospettive**

La Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore considera primario l'impegno a garantire il diritto al cibo; un cibo che sia appropriato, sufficiente, sicuro e sostenibile. Il progetto "Produzione di cibo appropriato: sufficiente, sicuro e sostenibile", finanziato dalla Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, si inserisce nel panorama delle attività promosse dalla Facoltà in questo settore e, intervenendo sia in contesti sviluppati sia in Paesi in via di sviluppo, conduce azioni finalizzate alla creazione di "poli di sviluppo sostenibile", che possano generare sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Sono tre i Centri Pilota (CP) nei quali vengono implementate le attività del progetto.

1. Il CP a Darenchigre, in India, nel quale sono in atto prove sperimentali e dimostrative su riso e polli con nuove varietà e razze; su compostaggio e fertilizzazione efficienti; sulla trasformazione e conservazione degli alimenti locali e sulla potabilizzazione dell'acqua.
2. Il CP a Kabinda, nella Repubblica Democratica del Congo, dove si svolgono ricerche di coltivazione e conservazione di manioca, fagioli e mais e in cui è stata sviluppata una farina proteica per integrare l'allattamento materno dei neonati e il loro svezzamento.
3. Il CP presso l'azienda sperimentale della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali di Piacenza (CERZOO) nel quale vengono svolte ricerche riguardanti la mitigazione degli effetti negativi delle attuali tecniche produttive.

Il progetto opera da anni in Repubblica Democratica del Congo RDC e in India. La prima parte del progetto ha previsto una valutazione del contesto socio-economico e dell'impatto attraverso questionari, strumenti forniti dalla World Bank che hanno rilevato le condizioni delle famiglie dei Paesi coinvolti dal progetto. Sono state intervistate 92 famiglie in RDC e 198 famiglie in India. Terminata la raccolta dati e l'inserimento dei dati nel database sarà necessario individuare gli indici sintetici che possano descrivere l'azione del progetto sulla food security: qualità della dieta, sanità e uso dell'acqua, rese e produzioni agricole per autoconsumo e rese e produzioni agricole per il mercato.

### **Un ponte tra l'Università Cattolica e il Sud del mondo: l'esperienza del CeSI**

Il Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale (CeSI) nasce nel 2006 con lo scopo di coordinare le attività di cooperazione e solidarietà internazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il CeSI si occupa di incoraggiare la sinergia tra i numerosi progetti di cooperazione promossi dalle diverse sedi e Facoltà dell'Ateneo in molteplici contesti culturali e geografici "di frontiera". Le sue attività riguardano sia la promozione di iniziative di volontariato internazionale rivolte a studenti e neolaureati dell'Università Cattolica, sia la realizzazione e il supporto a progetti di cooperazione allo sviluppo. Dalla sua costituzione, sono 13 i Paesi in cui il CeSI ha implementato interventi di sostegno allo sviluppo: Afghanistan, Etiopia, Ghana, Haiti, India, Israele, Libano, Marocco, Mozambico, Perù, Sudafrica, Tanzania, Uganda, focalizzando l'attenzione su tipologie di bisogni differenti: istruzione primaria e universitaria, formazione, imprenditorialità, promozione della sanità. Nei luoghi in cui opera, il Centro si impegna a diffondere la cultura e la pratica della solidarietà mediante la valorizzazione del patrimonio di conoscenze e di competenze offerte dall'Università Cattolica.

Le proposte di volontariato internazionale promosse dal Centro si concretizzano in due programmi: il *Charity Work Program* e *Mission Exposure*. Attivato nel 2009, grazie al supporto dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori, il Charity Work Program ha fino ad oggi promosso circa 260 scholarship della durata di 3-8 settimane rivolte a studenti di laurea triennale e magistrale di tutte le Facoltà e le sedi dell'Ateneo. Dal 2016 la partecipazione al programma è stata estesa anche a laureati (entro un anno dal conseguimento della laurea) e a studenti di Master, Dottorato di Ricerca o Scuola di Specializzazione dell'Università Cattolica. Le scholarship prevedono la copertura delle spese di viaggio, alloggio, assicurazione e visto e le strutture nelle quali gli studenti vengono ospitati sono selezionate sulla base dei rapporti di partnership già esistenti con l'Ateneo. Per il 2018 il programma offre 53 scholarship in 17 diversi paesi: Albania, Bolivia, Brasile, Camerun, Eritrea, Etiopia, Ghana, Guatemala, India, Israele, Kenya, Madagascar, Messico, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia.

**Mission Exposure** è una proposta attiva dal 2010 e realizzata in collaborazione al Centro Pastorale dell'Ateneo, al Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale e al PIME. Offre l'opportunità a studenti dell'Università Cattolica di vivere un percorso formativo articolato in più tappe che si dispiegano per tutto l'anno accademico e che si conclude con un'esperienza di missione in uno dei Paesi in via di sviluppo in cui il PIME opera. È un percorso offerto agli studenti sia per un percorso formativo e di crescita professionale sia personale e umana.

#### **E4Impact Foundation e lo sviluppo di nuove imprese in Africa**

E4Impact è un'iniziativa nata nell'ambito dell'Alta Scuola Impresa e Società (ALTIS) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che assume il titolo di Fondazione nel 2015 con l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile in Africa tramite il supporto alla formazione degli imprenditori ad alto impatto sociale e ambientale.

Accanto all'Università Cattolica partecipano alla Fondazione anche altre realtà, quali Securfin, Mapei, Salini-Impregilo, Bracco, ENI, LISA, Intesa Sanpaolo e oltre 20 aziende italiane sono interessate al programma di esplorazione dei mercati africani "First-Step Africa".

Attualmente E4Impact è operativa in Kenya, Uganda, Ghana, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Senegal ed Etiopia tramite l'implementazione di attività di formazione di nuovi imprenditori che coinvolgono le università locali e che mirano allo sviluppo internazionale di imprese europee e africane attente all'impatto sociale.

Il prodotto più rilevante di E4Impact è il Global MBA In Impact Entrepreneurship, un programma executive di 12-16 mesi rivolto a nuovi imprenditori che offre due titoli: un degree locale e un MBA di ALTIS-UCSC. Tale Master sostiene i partecipanti a trasformare una business idea in un business plan, a sviluppare le competenze necessarie per guidare una nuova impresa o farne crescere una già esistente e ad entrare in un network di partner e investitori per far crescere la propria attività.

#### **La lavorazione del cacao nella regione di Bundibugyo, Uganda. Un esempio di impresa sociale**

In Uganda la proprietà terriera risulta particolarmente frammentata con appezzamenti ridotti, di circa un ettaro ciascuno. In questo contesto, la produzione del cacao è tradizionalmente svolta dai singoli contadini che provvedono autonomamente alla lavorazione del cacao fresco, normalmente con tecniche di fermentazione ed essiccazione non idonee e conseguente scarsa qualità del prodotto. Inoltre, il rischio della perdita del raccolto rimane molto alto (in alcuni casi si arriva a toccare il 30% di cacao irrimediabilmente danneggiato) in ragione della possibile avversità delle condizioni climatiche.

A partire dal 2010 la Fondazione Spe Salvi ha supportato Icam s.p.a. - azienda italiana leader nel settore della produzione di cioccolato di alta qualità in Italia - nella realizzazione di un centro per la raccolta e la lavorazione industriale del cacao fresco di alta qualità, secondo processi di produzione

tecnologicamente avanzati. Attualmente l'impianto si estende su una superficie di 3.600 metri quadri, a cui si aggiungono gli uffici e un magazzino di 200 metri quadri, completati nel dicembre del 2012.

I risultati sono incoraggianti: la quantità di cacao fresco comprata ai *farmers* locali è arrivata a 3.100 tonnellate per anno e l'invio in Italia di cacao lavorato, da novembre 2010 a gennaio 2012, è stato di 1.010 tonnellate. I piccoli agricoltori locali sono pagati al momento della consegna, creando così un circolo virtuoso per l'economia locale: ad oggi 4.000 *farmers* hanno venduto cacao fresco a Icam, stabilizzando la vendita del proprio prodotto. Inoltre, la riduzione del rischio di perdita del raccolto durante le fasi di lavorazione e un forte risparmio di tempo in fase di produzione, hanno consentito la commercializzazione al miglior prezzo vigente in loco.

Il dinamismo dell'azienda Icam e l'expertise della Fondazione Spe Salvi hanno permesso di gettare le basi per la creazione di nuove piantagioni, con centri di raccolta localizzati in altre zone del Paese.

### **Promozione di modelli di sviluppo agricolo sostenibile in Paesi dell'Africa sub-sahariana**

Nel mese di giugno 2017 ha preso avvio il progetto "Sistemi Alimentari e Sviluppo Sostenibile: creare sinergie tra ricerca e processi internazionali ed africani (SASS)", finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, coordinato dall'Università degli Studi di Milano Bicocca e sostenuto da diversi partner operativi: l'Università degli Studi di Pavia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e l'European Centre for Development Policy Management di Maastricht.

Lo sviluppo sostenibile dei sistemi alimentari è una delle più importanti sfide attuali a livello globale, più volte sottolineata nei Sustainable Development Goals, perseguibile in modo efficace solo attraverso la creazione di sinergie tra diversi obiettivi e attori: scambi commerciali più efficaci tra zone con surplus e con deficit di produzione di cibo; crescita della produttività agricola; salvaguardia degli ecosistemi; diete più sane e rispondenti alle esigenze dell'uomo; sviluppo economico più inclusivo; sistemi alimentari più sostenibili. Il progetto SASS si inserisce all'interno di tali azioni globali e mira a rafforzare il coinvolgimento italiano nei processi europei, africani e multilaterali, attraverso una rete di università e centri di ricerca specializzati che svolga il compito di catalizzatore del sistema paese. Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso un modello di ricerca innovativa e responsabile basato su una fase critica di analisi del problema condivisa con tutti i portatori di interesse, azioni di ricerca scientifica multidisciplinare ed una fase di restituzione dei risultati.

Nello specifico l'impegno dell'Università Cattolica nell'ambito del progetto SASS riguarda l'ambito della produttività agricola e della sostenibilità biologica, ambientale e climatica, in particolare attraverso l'implementazione di tre gruppi di attività di ricerca relative alla filiera agricola.

1. La valutazione della sostenibilità ambientale di diversi modelli di produzione agricola in Kenya e Tanzania. A tal fine stiamo studiando aziende agricole con caratteristiche contrastanti in termini di scelta di colture (cereali versus specie vegetali locali), utilizzo di agrofarmaci, apporto di sostanza organica naturale, lavorazioni e rotazioni.
2. La valorizzazione della biodiversità a scopo agroalimentare per sfruttare le specie selvatiche o proto-domestiche locali per la definizione della dieta.
3. Il miglioramento dei livelli nutrizionali nei contesti locali, attraverso la messa a punto di tecniche di fermentazione di specie vegetali locali e la caratterizzazione microbiologica di alimenti locali, con particolare attenzione agli *street foods*.

### **La microfinanza al servizio dell'uomo: il caso di Buslin**

La Startup "Burundi Smallholder's Livestock Network (Buslin)" è stata fondata da André Ndereyimana, dottore di ricerca di Agrisystem, per affrontare i problemi della sottoalimentazione, malnutrizione e mortalità infantile, diffusi in Burundi e in molti altri Paesi dell'Africa subsahariana.

In particolare Buslin opera sotto forma di rete capillare formata da singole aziende familiari nella produzione di alimenti con priorità a quelli di origine animale.

Nei contratti sottoscritti tra Buslin e ogni singolo aderente, il microcredito invece di essere in denaro viene convertito nel suo equivalente in mezzi di produzione, abbinato ad una formazione tecnica specifica e quella generale di educazione della mentalità.

Legalmente riconosciuto ed operativo da luglio 2015, Buslin cresce in Burundi migliorando significativamente la sicurezza alimentare e finanziaria, nonché l'istruzione, nelle famiglie coinvolte ed è registrata da quest'anno anche in Uganda quale secondo Paese di applicazione del modello.

### **Azioni della consulta per le relazioni con i paesi in via di sviluppo (Crpvs)**

La Consulta è stata istituita dal Consiglio dell'allora facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica nel dicembre 2007, con il compito di ricevere, catalogare e seguire le richieste di aiuto che periodicamente pervengono dalle istituzioni politiche, sociali e religiose dei Paesi in via di sviluppo. La Consulta ha principalmente due scopi: offrire un'interfaccia ufficiale e organizzata per accogliere questi contatti e per elaborarli fornendo risposte tecnicamente appropriate, eticamente ispirate e tecnicamente condivise dalla Facoltà; inoltre far crescere la competenza specifica di alcuni docenti per affrontare i Paesi in via di sviluppo.

### **Promuovere la resilienza in contesti di vulnerabilità**

L'**Associazione Francesco Realmonte Onlus** opera attraverso percorsi formativi e interventi psicosociali centrati sul paradigma della resilienza. L'Associazione lavora in Italia e all'estero, in particolare in contesti colpiti da catastrofi naturali, guerre e condizioni di grave povertà, promuovendo la ricostruzione del tessuto sociale della vita delle persone al fine di creare condizioni che permettano di risollevarsi facendo appello alle proprie risorse interne ed esterne.

Progetto "Punto a Capo" a Milano, offre ai giovani richiedenti asilo uno spazio fisico e mentale in cui trovare le condizioni di relazioni e di dialogo.

Progetto "Tutori di Resilienza" in Libano, Giordania, Kurdistan Irakeno e Siria, percorso formativo volto alla promozione di un cambiamento di prospettiva focalizzato sull'identificazione delle risorse che consentono all'individuo di ricostruirsi e rigenerarsi intraprendendo un percorso resiliente.

### **Le sfide per il cambiamento dalle periferie del mondo**

Il **Laboratorio di Mondialità Consapevole (LMC)** è una sezione del Laboratorio di Economia locale della sede di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Offre da 5 anni uno spazio dedicato a operatori e organizzazioni di volontariato internazionale per organizzare momenti comuni di approfondimento, ma propone anche un itinerario di formazione articolato a singoli cittadini interessati alle problematiche connesse alla mondialità: giustizia, cooperazione, migrazione, conflitti, relazioni internazionali.

*(a cura di Silvia Malacarne)*